

(ossia la sua capacità di selezionare gli interventi con il miglior rapporto costo/risparmi energetici conseguiti), l'Autorità ha esteso l'applicazione del contributo, oltre che ai progetti sviluppati autonomamente dai distributori, anche ai TEE che i distributori obbligati scelgono di acquistare da società di servizi energetici (e, più recentemente, dai grandi consumatori con *energy manager*).

Le regole per lo scambio dei TEE sono state approvate dall'Autorità, su proposta del Gestore dei mercati energetici (GME), e sono orientate a promuovere la liquidità del mercato, nonché a garantire il buon fine delle transazioni. L'Autorità ha introdotto l'obbligo di registrazione dei prezzi anche per i contratti bilaterali, con l'obiettivo di aumentare la trasparenza del sistema a vantaggio di tutti gli operatori e in considerazione dell'importanza dei segnali di prezzo pure ai fini del monitoraggio e della regolazione del sistema (definizione del contributo tariffario e delle sanzioni per inadempienza degli obblighi).

Con lo stesso provvedimento è stato introdotto l'obbligo di registrazione dei contratti bilaterali stipulati dai distributori obbligati, il cui contenuto viene monitorato dagli Uffici dell'Autorità attraverso un apposito Osservatorio.

Proprio l'attento monitoraggio del funzionamento del sistema ha consentito all'Autorità di individuare alcune criticità che rischiavano di comprometterne l'efficacia (*in primis* la significativa riduzione dei prezzi di scambio dei TEE e, dunque, dell'incentivo allo sviluppo di nuovi progetti). Tali criticità sono state oggetto di segnalazioni ai competenti organi di Governo (*Primo e Secondo Rapporto Annuale e Segnalazione* del dicembre 2007) unitamente ad alcune proposte di interventi normativi e regolatori orientati a risolverle. Il decreto ministeriale 21 dicembre 2007 ha recepito molte di tali proposte e, insieme ad alcuni provvedimenti di regolazione, ha ristabilito l'equilibrio del sistema e consentito di migliorare l'efficacia di alcune sue parti, oltre che di prorogarne la durata fino all'anno 2012 incluso.

Gestione e monitoraggio del meccanismo dei TEE

L'obiettivo di facilitare, attraverso la semplificazione, il funzionamento del meccanismo, per sua natura complesso, è stato perseguito dall'Autorità anche con lo sviluppo di un sistema informatizzato *on line* in grado di ottimizzare sia le procedure di trasmissione da parte degli operatori, sia quelle di valutazione e gestione da parte dell'Autorità in merito a: richieste di accreditamento dei soggetti ammessi al meccanismo; proposte di progetto; richieste di verifica e certificazione dei risparmi energetici conseguiti; dati per l'identificazione dei distributori obbligati in ogni anno, per la ripartizione tra di essi dell'obiettivo nazionale e per la verifica di conseguimento degli obiettivi annuali; trasmissione di informazioni sui contratti bilaterali. Il sistema, inoltre, consente l'interazione con l'ENEA, di cui

l'Autorità si avvale dal 2006 a supporto della valutazione dei progetti; dialoga con la piattaforma informatica predisposta dal GME, consentendo la trasmissione telematica delle autorizzazioni dell'Autorità all'emissione dei TEE e al loro annullamento; supporta il monitoraggio complessivo del sistema anche per l'elaborazione dei *Rapporti Annuali* e dei *Rapporti statistici intermedi* che l'Autorità predispone e pubblica sul proprio sito Internet. Nei quattro *Rapporti Annuali* pubblicati nel periodo 2003-2010 viene descritta l'evoluzione della normativa e della regolazione di riferimento; sono illustrati nel dettaglio i risultati conseguiti dal sistema e le dinamiche osservate (risparmi energetici certificati, tipologie di progetti realizzati e di operatori attivi, andamento delle contrattazioni e dei prezzi di scambio); sono

evidenziati i margini di miglioramento, le eventuali criticità e gli interventi normativi e di regolazione che possono contribuire a risolverle. I tre *Rapporti statistici* pubblicati a partire dall'anno 2008 illustrano i dati di dettaglio del sistema per ciascuna regione.

In aggiunta alla valutazione dei singoli progetti presentati

dagli operatori, l'Autorità ha svolto una crescente attività di controllo a campione orientata a verificare che tali progetti siano stati effettivamente realizzati in conformità con quanto dichiarato e con la normativa di riferimento. I controlli sono stati svolti avvalendosi anche della collaborazione della Guardia di Finanza e dell'ENEA.

Risultati conseguiti in tema di efficienza energetica

Dall'avvio del meccanismo (gennaio 2005) all'1 aprile 2010, l'Autorità ha certificato risparmi energetici pari a circa 6,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), con un'accelerazione registrata in particolare negli ultimi due anni. Complessivamente sono state valutate 450 proposte di progetto e 3.600 richieste di verifica e certificazione di risparmi energetici, relative a oltre 5.600 interventi.

Su base annua, i risparmi energetici realizzati hanno consentito di evitare l'emissione in atmosfera di circa 3,5 milioni di tonnellate di CO₂/anno, di azzerare l'equivalente dei consumi di una città di 1,75 milioni di abitanti e di evitare la produzione di una centrale termoelettrica da oltre 750 MW.

Gli obiettivi annuali fissati dal legislatore sono sempre stati conseguiti ed è in costante crescita il numero (oltre 250) di soggetti che partecipano al meccanismo sviluppando interventi presso i consumatori finali.

Il sistema ha dimostrato di funzionare efficacemente anche in termini di rapporto costi/benefici: a fronte di incentivi per circa 317 milioni di euro erogati dall'Autorità nei primi quattro anni d'obbligo, il costo energetico evitato nel medesimo periodo dai consumatori domestici, presso i quali è stata realizzata la maggior parte degli interventi, si può conservativamente stimare dalle sei alle quindici volte superiore (per ogni

unità di energia risparmiata). A fronte di un costo medio annuo per famiglia gradualmente cresciuto da 0,3 € nel 2005 a circa 3,7 € nel 2009, i benefici diretti ottenibili da chi partecipa a un progetto di efficienza energetica sono almeno di due ordini di grandezza superiori.

Al beneficio diretto correlato alla spesa energetica evitata, si aggiungono i benefici di sistema richiamati più sopra (ambientali, di sicurezza del sistema, di sviluppo della competitività e dell'occupazione). Alcuni di questi possono venire quantificati facendo riferimento ai costi associati al conseguimento degli obiettivi obbligatori del "pacchetto 20-20-20", riferiti alla riduzione delle emissioni di gas di serra e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Infatti, per ogni tep non consumata, si evitano emissioni di gas serra e, riducendosi i consumi interni finali, si diminuisce il parametro in base al quale viene calcolato il fabbisogno di energia prodotta da fonti rinnovabili.

In questo quadro, a fronte dell'emissione di un TEE, per il quale è stato fino a oggi riconosciuto un contributo tariffario compreso tra 89 e 100 €, il Paese beneficia di un risparmio economico di entità compresa tra 118 e 587 € che rappresenta un significativo contributo in relazione al raggiungimento degli obiettivi fissati dal "pacchetto clima" dell'Unione europea.

Ricerca di sistema elettrico

Con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, che ha avviato il processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano, il legislatore, al fine di impedire la dispersione delle competenze e delle risorse tecnico-scientifiche sviluppate nel periodo antecedente la liberalizzazione, ha stabilito che i costi relativi all'attività di ricerca e sviluppo finalizzata all'innovazione tecnologica di interesse generale per il sistema elettrico fossero inclusi tra gli oneri generali del sistema, e quindi posti a carico dell'utente elettrico. Con il successivo decreto interministeriale 26 gennaio 2000, tali oneri sono stati meglio individuati e si è stabilito che le attività di ricerca di sistema fossero finanziate da un fondo alimentato da una specifica compo-

nente della tariffa elettrica, il cui ammontare viene determinato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

A partire dal 2000 e fino al 2005, le risorse del fondo sono state transitoriamente assegnate al Centro elettrotecnico sperimentale italiano (CESI), consolidata realtà in grado di svolgere attività di ricerca, anche di natura applicativa, finalizzata all'innovazione del sistema elettrico, con l'obiettivo di migliorarne l'economicità, la sicurezza e la compatibilità ambientale. All'Autorità sono stati assegnati compiti di primo piano: fissare le modalità di presentazione dei progetti di ricerca predisposti dal CESI e definire i criteri da adottare per la verifica dei progetti medesimi.

TAV. 5.1

Progetti finanziati dal Fondo per la ricerca di sistema elettrico nel periodo 2003-2005

PROGETTO	ARGOMENTO
DISSEMINA	Diffusione e trasferimento dei risultati della Ricerca di sistema.
ECORET	Effetti del controllo dei carichi sullo sviluppo delle reti BT e MT.
EXTRA	Sviluppi del mercato liberalizzato dell'energia elettrica in Italia e sua integrazione nel mercato elettrico europeo.
GAME	Generazione elettrica e ambiente nelle aree metropolitane – Prospettive di sviluppo della cogenerazione.
GEN 21	Una generazione sostenibile di energia elettrica per il XXI secolo.
GENDIS 21	La generazione distribuita per il miglioramento della qualità del servizio elettrico e dell'ambiente.
LIMSAT	Applicazioni di limitatori di corrente SAT (superconduttori ad alta temperatura).
MATEALT	Materiali alternativi per componenti elettrici di trasmissione e di distribuzione.
NORME	Sviluppo di norme a sostegno delle esigenze del sistema elettrico nazionale.
RETE 21	Sviluppo ed esercizio della rete elettrica italiana nel XXI secolo.
SCENARI	Scenari evolutivi nel medio-lungo termine del sistema elettrico italiano.
SENNA	Sensoristica innovativa e nanomateriali per il sistema elettrico.
SISSET	Sicurezza degli impianti del sistema elettrico e interazione con il territorio.

Per il periodo 2003-2005, al termine della valutazione di ammissibilità condotta dagli esperti tratti dall'albo precedentemente istituito dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico per incarico dell'Autorità, sono stati approvati 13 progetti (Tav. 5.1), per costo complessivo di oltre 110 milioni di euro. I temi dei progetti, inizialmente proposti dal CESI, in continuità con quelli svolti nel periodo immediatamente precedente sono stati significativamente modificati sulla base delle indicazioni degli esperti e su segnalazione di specifiche priorità da parte dell'Autorità; ciò al fine di meglio perseguire gli obiettivi prioritari dello sviluppo del sistema elettrico, della sua sicurezza e affidabilità, della qualità del servizio, dell'uso razionale delle risorse energetiche, della riduzione del costo dell'energia.

Le modalità di gestione del fondo sono state modificate con il decreto del Ministro delle attività produttive 28 febbraio 2003, che ha previsto l'istituzione del Comitato di esperti di ricerca per il settore elettrico (CERSE), l'adozione di un Piano triennale come strumento di programmazione delle attività, l'attivazione di procedure concorsuali per la selezione di progetti di ricerca proposti per l'ammissione al finanziamento e l'affidamento diretto dei progetti di ricerca. In sostituzione della formula dell'affidamento diretto, il successivo decreto 8 marzo 2006 ha previsto la possibilità di attivare accordi di programma tra il ministero e soggetti pubblici o organismi a prevalente partecipazione pubblica. Il 23 marzo 2006, lo stesso Ministro ha approvato il Piano triennale della ricerca di sistema elettrico 2006-2008, articolato nelle quattro aree: Governo del sistema, Produzione e fonti energetiche, Trasmissione e distribuzione, Usi finali; ha inoltre previsto la stipula degli accordi di programma con ENEA, CNR e CESI Ricerca (ora

ERSE), rispettivamente per importi di 20, 5, e 35 milioni di euro per la prima annualità.

A partire dal 21 giugno 2007, all'Autorità sono state attribuite, in via transitoria, le funzioni del CERSE, così come definite dal decreto 8 marzo 2006. Da tale data, le attività di ricerca di sistema elettrico hanno interessato principalmente i soggetti titolari degli accordi di programma con il Ministero dello sviluppo economico, che hanno avviato e portato a termine progetti sull'insieme delle tematiche previste dai Piani triennali 2006-2008 e 2009-2011 (Tav. 5.2) e già ottenuto finanziamenti per circa 176 milioni di euro. L'Autorità ha anche provveduto a definire i criteri per la predisposizione, da parte della segreteria operativa del CERSE, dello schema di bando di gara per la selezione dei progetti di ricerca non compresi negli accordi di programma. Il bando, approvato dal Ministero dello sviluppo economico il 12 dicembre 2008, ha visto l'ammissione al finanziamento da parte del ministero di 26 progetti, per un importo complessivo di circa 22,5 milioni di euro. L'Autorità nelle funzioni del CERSE, con il supporto della propria Segreteria operativa, ha organizzato le attività di valutazione *ex ante* e di verifica *in itinere* ed *ex post* dei piani e dei progetti di ricerca svolti da ENEA, CNR ed ERSE, nonché dei progetti di ricerca presentati in forza del bando. Dando seguito alla lettera della Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie del 2 ottobre 2007, l'Autorità ha inoltre portato a termine, per quanto di sua competenza nelle funzioni del CERSE, il processo di formulazione del Piano triennale 2009-2011 della ricerca di sistema elettrico nazionale, comprensivo del Piano operativo annuale 2009, approvato dal Ministro dello sviluppo economico con decreto 19 marzo 2009.

AREA GOVERNO DEL SISTEMA ELETTRICO

Il sistema elettrico italiano in regime di mercato: simulazioni, problematiche di sicurezza, mitigazione dei rischi, vincoli tecnici e ambientali, indicatori della continuità del servizio e della qualità della potenza. Sviluppo di dispositivi di misura della qualità della potenza, studio e messa a punto di dispositivi per la compensazione dei disturbi.

Sviluppo dei sistemi di generazione, trasmissione e distribuzione, comprese le reti di distribuzione attiva, e relativi scenari, modelli di riferimento delle reti di distribuzione MT-BT, sistemi automatici di difesa rapida delle sezioni critiche delle reti.

Sistemi ICT per l'interazione con l'utente.

Supporto scientifico alle attività regolatorie per il mercato elettrico.

AREA PRODUZIONE E FONTI ENERGETICHE

Produzione di energia elettrica da fonte idroelettrica: censimento del potenziale mini-idroelettrico (< 1 MWe), sicurezza dei bacini idroelettrici italiani, utilizzo ottimale della risorsa idrica.

Produzione di energia elettrica da fonte eolica: sistemi onshore e offshore, completamento e affinamento della mappa eolica italiana.

Impianti a ciclo combinato: flessibilizzazione, affidabilità, miglioramento delle prestazioni ambientali.

Cattura e stoccaggio della CO₂: tecnologie per la cattura della CO₂, censimento dei depositi geologici italiani, caratterizzazione dei siti.

Celle a combustibile per applicazioni stazionarie cogenerative.

Centrali elettriche per la coproduzione di energia elettrica e idrogeno.

Centrali a polverino di carbone: tecnologie per la riduzione dei costi di investimento e per il miglioramento delle prestazioni ambientali e dei rendimenti di conversione.

Microinquinanti organici e inorganici: metodologie avanzate di misura, metodi per la quantificazione dell'impatto, opportunità di mitigazione.

Biomasse: censimento del potenziale energetico nazionale.

Soluzioni innovative per generare energia elettrica ad alta efficienza in terminali GNL.

Metodologie di diagnostica avanzata di centrali termoelettriche.

Tecnologie innovative di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nuovo nucleare da fissione.

AREA TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE

Studio, sviluppo e sperimentazione sulle reti: evoluzione nella struttura e nella gestione delle reti di distribuzione, sviluppo e sperimentazione di sistemi di gestione di microreti, reti di distribuzione in corrente continua, strumenti per lo sviluppo del sistema di trasmissione e delle reti di distribuzione attiva, apparati e impianti innovativi per l'evoluzione delle reti di distribuzione, evoluzione nella struttura e nella gestione delle reti di distribuzione.

Linee aeree: determinazione dei limiti di portata in corrente, evoluzioni tecnologiche ed eventuali alternative, metodi innovativi di manutenzione sotto tensione, esternalità ambientali e impatto dei rischi naturali, valutazione della temperatura dei conduttori delle linee aeree in tempo reale, trasformazione di linee esistenti per aumentarne la portata.

Linee interrate: razionalizzazione dei limiti di portata, nuove tecnologie di posa in sedi stradali o autostradali.

Linee sottomarine di tipo innovativo.

Contributo delle masse estranee estese alla "rete di terra globale".

Applicazioni di componenti e materiali innovativi per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

Tecniche di valutazione delle condizioni, della vita e delle funzionalità residue di componenti elettrici mediante metodiche sotto tensione.

Tecnologie per la qualità del servizio.

AREA USI FINALI

Evoluzione della domanda elettrica e delle tecnologie per gli usi finali.

Generazione distribuita.

Organizzazione della domanda e valorizzazione dell'offerta di tecnologie e di servizi avanzati.

Efficienza energetica, promozione di tecnologie elettriche innovative, applicazioni efficienti negli usi finali, razionalizzazione dell'illuminazione pubblica, componenti efficienti per impianti elettrici.

Determinazione dei fabbisogni e dei consumi energetici dei sistemi edificio-impianto, in particolare nella stagione estiva e per uso terziario e abitativo e loro razionalizzazione, interazione condizionamento e illuminazione, sviluppo di componenti e impianti innovativi per la razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici con particolare riferimento al condizionamento estivo.

Sistemi di mini-microgenerazione elettrica, fotovoltaico a concentrazione e sistemi di accumulo.

Strategie e sistemi per la gestione interattiva dei prelievi di potenza.

Studio e dimostrazione di forme di finanza innovativa e di strumenti di programmazione e pianificazione per promozione di tecnologie efficienti per la razionalizzazione dei consumi elettrici a larga scala territoriale e urbana.

Sviluppo delle Linee guida e indici di riferimento per il legislatore.

Penetrazione delle tecnologie elettriche in impieghi termici.

Sviluppo e dimostrazione di nuovi metodi per ottimizzare l'interazione fra rete elettrica e piccole utenze.

Cogenerazione e trigenerazione: sviluppo di componenti per la cogenerazione distribuita di piccola taglia, sviluppo di componenti e impianti innovativi per la trigenerazione distribuita di piccola taglia.

TAV. 5.2

Temì di ricerca sui quali sono stati finanziati progetti svolti da ENEA, CNR ed ERSE nel periodo 2006-2010 e temi di ricerca oggetto del bando di gara per la selezione dei progetti non compresi negli accordi di programma

Vigilanza, reclami e contenzioso

Attività di consultazione

Attività di consultazione

Le attività di consultazione hanno rivestito una grande rilevanza nel corso del settennato, costituendo importanti momenti di partecipazione e confronto nella direzione di una regolazione quanto più condivisa e capace di comporre preventivamente i differenti interessi coinvolti. L'attenzione riservata alle consul-

tazioni e il rafforzamento delle attività connesse è testimoniato dall'elevato numero medio di consultazioni per anno, che è di circa 40, con un picco nel 2007 (51), determinato dalla totale apertura del mercato elettrico e dalla conseguente necessità di porre discipline adeguate, principalmente volte a completare la regolamentazione dello stesso mercato e a fornire ulteriori strumenti di tutela e di informazione per i consumatori.

ANNO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)
Consultazioni	31	41	31	51	38	41	5
Durata media in giorni	25	40	47	41	41	53	52

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

TAV. 6.1

Attività di consultazione dal 2004 al 2010

Anche l'andamento tendenziale dei giorni concessi per ogni consultazione ha registrato un graduale aumento, crescendo dai 25 giorni del 2003 ai circa 53 giorni del 2009.

In merito ad alcuni filoni tematici sono state inoltre effettuate consultazioni plurime e ciò anche in esito all'applicazione della

metodologia di Analisi di impatto della regolazione (AIR). Nella direzione di un rafforzamento delle attività di consultazione va segnalato come l'Autorità per l'energia elettrica e il gas abbia altresì portato a termine, nel 2009, una nuova disciplina dei procedimenti di regolazione e dunque anche della stessa consultazione.

Audizioni

Nel periodo considerato, l'Autorità è stata chiamata in audizione presso il Parlamento per quindici volte, di cui otto presso la Camera dei deputati e sette presso il Senato della Repubblica. Le audizioni svolte presso la Camera si sono tenute dinnanzi alle seguenti commissioni: quattro volte davanti alla Commissione attività produttive, una davanti alla Commissione politiche dell'Unione europea, una davanti alla Commissione ambiente, una davanti alla Commissione agricoltura, una davanti alla Commissione bilancio. Per quanto riguarda le audizioni svolte presso il Senato, tre si sono tenute presso la Commissione industria, due dinnanzi alla Commissione affari costituzionali, una davanti alla Commissione territorio e ambiente e una davanti alla Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi, istituita nel corso della XVI legislatura.

Le audizioni hanno riguardato i seguenti argomenti: stato dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale, problemi strutturali e prospettive (audizioni del 21 settembre 2004, 18 marzo 2005, 13 dicembre 2005, 19 gennaio 2006 e 3 ottobre 2007); dinamica dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale e variabili che incidono sulla formazione dei medesimi (audizioni del 12 novembre 2008 e del 22 aprile 2009); sistemi di incentivazione delle energie rinnovabili e relative ricadute economiche e ambientali (audizioni dell'11 febbraio 2009 e del 27 ottobre 2009); stato e sistemi di efficienza energetica, cambiamenti climatici ed emissioni climalteranti (audizioni del 2 novembre 2004, 15 maggio 2007 e 25 febbraio 2009).

Non sono poi mancate audizioni dedicate all'analisi di specifici disegni di legge, sia afferenti la riforma dei settori di interesse dell'Autorità (AS 772, relativo alla riforma dei servizi pubblici locali, trattato nell'audizione dell'8 febbraio 2007; AS 691, relativo al completamento del processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale, oggetto dell'audizione del 18 ottobre 2006), sia relativi ad aspetti più propriamente ordinamentali dell'Autorità come amministrazione indipendente (AS 1366, relativo alla riforma delle Autorità indipendenti, analizzato nell'audizione del 31 maggio 2007).

Analisi di impatto della regolazione

L'art. 12 della legge di semplificazione 29 luglio 2003, n. 229, ha previsto l'adozione dell'Analisi di impatto della regolazione (AIR)¹ da parte delle Autorità amministrative indipendenti, cui la normativa attribuisce funzioni di controllo, vigilanza o regolatorie. L'Autorità, condividendo la scelta del legislatore, ha ritenuto l'AIR uno strumento utile per aumentare ulteriormente la trasparenza dei propri atti e per rafforzare il dialogo e i processi di consultazione con consumatori e imprese, anche nella fase di impostazione delle delibere. Valutando che l'introduzione della nuova metodologia non potesse che avvenire in modo sperimentale e graduale, l'Autorità, fra il 2004 e il 2005, ha avviato un apposito Nucleo di lavoro che ha condotto alla definizione delle *Linee guida sull'introduzione dell'Analisi di impatto della regolazione nell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*, documento che è stato condiviso, tramite consultazione, con operatori e associazioni.

Nel secondo semestre 2005, l'Autorità ha avviato un periodo di sperimentazione triennale, al fine di testare e affinare i contenuti della metodologia, con particolare riferimento ai criteri di selezione dei casi e delle modalità di organizzazione interna dell'Autorità, di consultazione degli organismi rappresentativi degli interessi destinatari degli interventi regolatori e di valutazione economica delle opzioni. La sperimentazione è stata effettuata su alcuni dei principali provvedimenti adottati dall'Autorità nel periodo.

A conclusione della fase di sperimentazione, l'Autorità ha adottato, nel 2008, una *Guida per l'analisi dell'impatto della regolazione*. Essa non costituisce un Regolamento che disciplina l'attività amministrativa, bensì una metodologia concernente una serie di indicazioni tecnico-operative caratterizzata da un alto grado di flessibilità per quanto riguarda sia le fasi del processo, sia la valutazione quantitativa-qualitativa delle opzioni selezionate. Particolare importanza viene data alla consultazione, intesa come l'insieme delle attività (incontri, seminari, *focus group*, documenti per la consultazione) volte a raccogliere informazioni e opinioni dei soggetti interessati e a spiegare le analisi e le decisioni assunte dall'Autorità.

¹ L'AIR è una metodologia che ha lo scopo di migliorare la qualità dei provvedimenti regolatori. Permette di stabilire anticipatamente se un intervento di regolazione sia necessario ed efficace, attraverso la descrizione degli obiettivi del provvedimento in discussione, il confronto tra le opzioni alternative, la valutazione dei benefici e dei costi per i destinatari (attuali e potenziali) delle regole, gli effetti positivi e negativi sui processi economici, sociali e ambientali.

Nel complesso, a partire dal 2006, l'Autorità ha applicato la metodologia AIR a 18 principali provvedimenti regolatori (5 provvedimenti tariffari, 7 provvedimenti relativi ai mercati elettricità e gas e 6 provvedimenti volti alla regolazione della qualità e della tutela dei consumatori). L'Autorità è stata la prima fra le Autorità indipendenti italiane

ad adempiere formalmente al dettato dell'art. 12 della legge n. 229/03, come evidenziato anche dall'OCSE, nel suo Rapporto presentato l'1 febbraio 2010, *Italy: better regulation to strengthen market dynamics*. Il Rapporto dell'OCSE considera l'esperienza maturata sinora dall'Autorità una *best practice* di rilievo internazionale.

Attività di regolamentazione e segnalazione

L'andamento generale dell'attività provvedimentale, che ha caratterizzato il settennato dell'Autorità, ha seguito una crescita tendenziale: i provvedimenti totali del 2004 erano 260, mentre quelli del 2009 hanno raggiunto quota 546.

L'analisi della tavola 6.2, che mostra il dettaglio dei provvedimenti distinti per tipologia secondo la classificazione introdotta nel 2008, evidenzia principalmente: la preponderanza quantitativa dei provvedimenti di regolazione generale, innovativa

e attuativa (vedi l'analisi successiva); la crescita negli anni delle attività di vigilanza e sanzionatorie; il contenimento delle attività giurisdizionali, giustificato da un rafforzamento delle politiche di *moral suasion*, di prevenzione del contenzioso e di ricerca di una regolazione più stabile, promosse dall'Autorità; l'incremento delle attività di gestione amministrativa, connesse con la crescita della struttura dell'Autorità; una consistente e costante attività consultiva e di segnalazione.

TAV. 6.2

Attività provvedimentale dal 2004 al 2010

TIPOLOGIA	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(B)
ARG – Attività regolatoria generale ^(A)	136	152	155	179	206	214	47
VIS – Vigilanza, indagini, prescrizioni, sanzioni	32	62	85	66	115	173	18
GOP – Gestione operativa	45	46	57	64	62	72	15
AGI – Attività giurisdizionale	29	22	17	9	5	25	6
PAS – Pareri, segnalazioni, intese	13	16	12	21	9	26	6
EEN – Efficienza energetica	4	12	8	14	36	25	8
RDS – Ricerca di sistema	1	–	3	6	11	11	1
TOTALE	260	310	337	359	444	546	101
DCO – Documenti per la consultazione	31	41	31	51	38	41	5

(A) I provvedimenti ARG sono relativi all'attività regolatoria generale (tariffaria e non tariffaria), innovativa o attuativa, di manutenzione o di riordino. All'interno di tale classificazione sono distinti gli atti riguardanti il settore elettrico (elt), gas (gas) o comuni ai due settori (com).

(B) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

L'analisi dettagliata dei provvedimenti di regolazione generale (Tav. 6.3) dimostra la preponderanza di quelli attuativi e manutentivi (ARG/a) rispetto ai provvedimenti di regolazione innovativa (ARG/i).

TAV. 6.3

Dettaglio dei provvedimenti di regolamentazione generale per grado di innovatività

PROVVEDIMENTI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)
Innovativi	10	21	11	20	16	11	5
Attuativi e manutentivi	126	131	144	159	190	203	42
TOTALE	136	152	155	179	206	214	47

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

Distinguendo poi i settori elettrico e gas (Tav. 6.4) prevale quantitativamente la regolazione del settore elettrico, che richiede ancora importanti interventi regolatori strutturali, indirizzati a ridisegnare le meccaniche di mercato. Si registra, inoltre, una tendenziale crescita dei provvedimenti volti a dettare una regolazione omogenea e armonizzata per i due settori elettrico e gas.

TAV. 6.4

Dettaglio dei provvedimenti di regolamentazione generale per settore economico

PROVVEDIMENTI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)
ARG/elt	86	79	79	86	128	109	26
ARG/gas	50	69	74	82	66	93	19
ARG/corn	-	4	2	11	12	12	2
TOTALE	136	152	155	179	206	214	47

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

Le attività consultive e di segnalazione, che hanno fatto registrare un andamento lineare con dei picchi nel 2007 e nel 2009, dovuti prevalentemente all'apertura del mercato elettrico e ad alcune importanti problematiche del mercato gas, sono in tendenziale aumento, anche in considerazione delle più recenti disposizioni normative che rinforzano il ruolo consultivo dell'Autorità medesima.

TAV. 6.5

Dettaglio dell'attività consultiva e di segnalazione

PROVVEDIMENTI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)
Pareri	7	8	8	16	8	19	5
Segnalazioni	6	8	4	5	1	7	0
TOTALE	13	16	12	21	9	26	5

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

Infine, le attività conoscitive, svolte sia con lo strumento dell'istruttoria, principalmente utilizzato per l'analisi di episodi specifici, sia con quello, a più ampio raggio di azione, dell'indagine, mostrano un andamento sostanzialmente lineare.

TAV. 6.6

Dettaglio dell'attività conoscitiva

PROVVEDIMENTI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)
Avvio di istruttorie conoscitive	4	5	4	5	2	2	1
Avvio di indagini conoscitive	1	-	-	-	3	4	0
TOTALE	5	5	4	5	5	6	1

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

In accordo con le più recenti iniziative normative, a livello sia nazionale sia comunitario in materia di semplificazione amministrativa e di promozione della "miglior regolazione", l'Autorità ha espressamente previsto, nei propri Piani strategici triennali, obiettivi di promozione della semplificazione della regolazione e di riduzione dei suoi costi.

In particolare, la volontà dell'Autorità è stata ed è quella di migliorare la qualità delle scelte regolatorie, di garantire la certezza della disciplina regolatoria, di accrescere i livelli di comprensibilità e chiarezza dei propri provvedimenti e di fornire ai soggetti interessati strumenti di più agevole consultazione delle discipline vigenti.

Al fine di strutturare le attività di semplificazione della regolazione dell'Autorità, nel febbraio 2008 è stato istituito un apposito Nucleo, con il compito di promuovere, predisporre, coordinare e garantire un programma di interventi di semplificazione e razionalizzazione della regolazione. Le attività in particolare programmate in capo al Nucleo sono state: la rico-

gnizione dei provvedimenti dell'Autorità, con valenza esterna, che hanno esaurito i loro effetti; la redazione di Testi unici, al fine di ordinare le discipline vigenti per omogeneità e attiguità di materia; il monitoraggio delle modalità di classificazione dei provvedimenti; lo studio di nuove strutture di atti. Con riferimento alla ricognizione dei provvedimenti dell'Autorità che hanno esaurito i loro effetti, il Nucleo ha esaminato la produzione provvedimentale relativa agli anni che vanno dal 1996 al 2007, individuando oltre 800 delibere non più produttive di effetti su un totale di 1.617 delibere esaminate (circa il 50%). La redazione di Testi unici è stata promossa con l'intenzione di raggruppare, per quanto possibile, le discipline regolatorie unificandole per segmento di filiera e accorpando, se opportuno, i settori gas ed elettrico. A oggi sono stati predisposti Testi unici per la disciplina della distribuzione e del trasporto gas, comprensivi della regolazione sia tariffaria sia della qualità del servizio, per la disciplina della produzione elettrica e per le connessioni attive con le reti elettriche.

Attività di vigilanza

Le attività di vigilanza e controllo, svolte nei confronti di operatori e di soggetti regolati, costituiscono uno strumento fondamentale per garantire l'effettiva attuazione delle discipline regolatorie e sono espressamente previste dalla legge istitutiva dell'Autorità e dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2001, n. 244, provvedimenti che definiscono, tra l'altro, i poteri di ispezione, di accesso e di acquisizione di documenti. Le attività di vigilanza e controllo dell'Autorità sono

orientate in primo luogo alla verifica delle condizioni di erogazione dei servizi di pubblica utilità (qualità del servizio, sicurezza, libero accesso alle reti, mercato, tariffe, integrazioni tariffarie, incentivi alla produzione ecc.) e determinano vantaggi e miglioramenti nei servizi erogati ai clienti e ai consumatori finali.

A partire dalla sua costituzione e nel corso degli anni, in particolare dal 2004 con la creazione di una apposita Direzione

vigilanza e controllo, l'Autorità ha rafforzato e intensificato, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, la funzione di sorveglianza che, nella fase più matura della regolazione, riveste un ruolo di crescente importanza.

Per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo, oltre ad aver effettuato un adeguamento sul fronte organizzativo interno, l'Autorità si è avvalsa, fin dal 2001, anche di istituzioni ed enti esterni, quali la Guardia di Finanza, la Cassa conguglio per il settore elettrico, la Stazione sperimentale per i combustibili e l'ENEA, la cui collaborazione si è notevolmente sviluppata nel tempo.

In particolare, il coinvolgimento della Guardia di Finanza risulta decisivo nello svolgimento degli accertamenti quando siano previsti contributi pubblici e oneri generali di sistema, anche in relazione alle peculiarità istituzionali del Corpo, quale organo di polizia economica e finanziaria ai sensi del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68. La collaborazione con la Guardia di Finanza, in particolare con il Nucleo speciale tutela mercati del Comando unità speciali, risale al 2001 ai sensi del Protocollo di intesa adottato nel settembre del 2001, rinnovato ed esteso nel dicembre del 2005.

Le attività ispettive svolte in collaborazione con altre istituzioni sono risultate in generale molto efficaci grazie alla notevole capacità tecnica e professionale dei soggetti che hanno collaborato con l'Autorità. In particolare, a partire dal 2004, sono state effettuate 670 verifiche ispettive con sopralluogo presso impianti ed esercenti (Tav. 6.7), di cui 657 effettuate in collaborazione con altri enti e istituzioni (Tav. 6.8). Di queste, 532, ossia circa l'80%, sono state svolte in collaborazione con il Nucleo speciale tutela mercati della Guardia di Finanza e 125 con la Cassa conguglio per il settore elettrico. Delle 532 verifiche realizzate in collaborazione con la Guardia di Finanza, 317 controlli tecnici sono stati effettuati anche in collaborazione con la Stazione sperimentale per i combustibili (Tav. 6.8). Nel corso degli anni le verifiche ispettive e i controlli tecnici svolti in collaborazione con il Nucleo speciale tutela mercati della Guardia di Finanza hanno registrato un andamento complessivamente crescente; gli accertamenti sono passati infatti da 58 nel 2004 a 83 nel 2005, 88 nel 2006, 92 nel 2007, 107 nel 2008 e 104 nel 2009.

Nel corso del tempo, pertanto, è stato possibile raggiungere un elevato livello di risultati operativi, in termini sia qualitativi sia quantitativi.

Nei primi anni, infatti, l'attività di verifica consisteva essenzialmente nell'effettuazione dei controlli sulla continuità del servizio elettrico e dei sopralluoghi presso gli impianti incentivati di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, con l'unico obiettivo di accertare le condizioni tecniche per il riconoscimento dei benefici incentivanti ai sensi dei provvedimenti CIP n. 34/90 e n. 6/92 (accertamenti di potenziamento, rifacimento, maggiori costi, equiparazione degli impianti utilizzanti rifiuti, scarti o residui agli impianti utilizzando gli RSU, determinazione degli apporti naturali e da pompaggio negli impianti di pompaggio misto).

Successivamente l'attività si è estesa anche al settore del gas che, nel corso del tempo, è diventato addirittura preponderante dal punto di vista del numero dei controlli: infatti, a partire dall'anno 2004 e fino al marzo 2010, su 670 verifiche ispettive svolte con sopralluogo presso impianti ed esercenti, 448, ovvero il 67%, hanno riguardato il settore del gas, 215 il settore dell'energia elettrica e 7 il settore petrolifero (Tav. 6.9).

Nel periodo 2003-2010, i principali ambiti di indagine sono stati i seguenti:

- qualità del servizio, sia elettrico sia gas;
- impianti di produzione elettrica incentivati, anche alimentati da fonti assimilate;
- libero accesso alle reti di distribuzione e vendita del gas;
- tariffe di distribuzione, sia elettriche sia gas.

Nel corso degli anni sono stati attivati nuovi segmenti di indagine tra i quali:

- a partire dal 2005, la sicurezza e la qualità commerciale del servizio gas; la qualità commerciale del servizio elettrico; le tariffe gas e gli impianti di produzione di energia elettrica incentivata, questi ultimi in collaborazione con la Cassa conguglio per il settore elettrico;
- a partire dal 2006, le verifiche su soggetti già sottoposti a procedimenti prescrittivi o sanzionatori; le verifiche in materia di sicurezza degli impianti di utenza gas da parte delle imprese di distribuzione (verifiche post contatore); gli accertamenti su reti elettriche di distribuzione con perdite rilevanti;
- a partire dal 2007, le verifiche ispettive nei confronti di imprese elettriche minori non trasferite all'Enel in materia

di riconoscimento delle integrazioni tariffarie, controlli che hanno costituito una ulteriore occasione di sinergica collaborazione tra l'Autorità, la Guardia di Finanza e la Cassa conguglio per il settore elettrico; i controlli telefonici effettuati dalla Guardia di Finanza ai *call center* degli esercenti il servizio di maggior tutela e/o l'attività di vendita di energia elettrica ai clienti del mercato libero;

- a partire dal 2008, l'applicazione del coefficiente di correzione dei volumi da parte di imprese di distribuzione e/o vendita del gas; la conformità dei progetti di risparmio energetico alle disposizioni normative;
- a partire dal 2009, le attività ispettive sul divieto di traslazione dell'addizionale Ires sui prezzi al consumo, la c.d. *Robin Tax* (vedi il Capitolo 6 del Volume 1) che, inizialmente, ha riguardato gli operatori che non hanno trasmesso la documentazione richiesta dall'Autorità; i controlli documentali nei confronti delle società iscritte all'elenco venditori del mercato libero dell'energia elettrica; il rispetto, da parte delle imprese distributrici di gas, degli obblighi di servizio, introdotti dall'Autorità in tema di pronto intervento

gas effettuando sia controlli telefonici al servizio di pronto intervento delle imprese distributrici, sia verifiche ispettive con sopralluogo; la corretta rilevazione e la messa a disposizione, da parte dei distributori di energia elettrica, dei dati di consumo dei clienti in bassa tensione nei confronti delle imprese di vendita; il rispetto degli obblighi legati all'installazione dei misuratori orari per i clienti in alta e media tensione.

Nel corso degli anni l'attività di indagine si è quindi sviluppata utilizzando diverse modalità operative di controllo che spaziano dai controlli tecnici, alle verifiche ispettive con sopralluogo, ai controlli telefonici ai *call center* e al servizio di pronto intervento gas degli operatori, ai controlli documentali atti a verificare il reale possesso di determinati requisiti da parte dei soggetti regolati.

Il dettaglio delle verifiche ispettive effettuate dal 2004 al 31 marzo 2010 è illustrato nelle tavole 6.7, 6.8 e 6.9 nelle quali le verifiche sono state suddivise per segmento e per tipo di collaborazione e settori.

SEGMENTO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Qualità del servizio elettrico	11	11	12	11	12	12	69
Qualità del servizio gas	40	60	60	55	62	74	351
Efficienza energetica	-	-	-	-	3	-	3
Distribuzione e vendita gas	20	9	10	15	20	6	80
Tariffe	-	2	2	8	-	4	16
Robin Tax	-	-	-	-	10	-	10
Mercato	-	-	-	-	-	6	6
Altro	-	1	6	3	-	-	10
Impianti incentivati	-	50	33	22	6	14	125
TOTALE	71	133	123	114	113	116	670

TAV. 6.7

Numero di verifiche ispettive svolte con sopralluogo dal 2004 al 31 marzo 2010 per segmento di indagine

Anno mobile 1 aprile - 31 marzo

ENTI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE
Guardia di Finanza - Nucleo speciale tutela mercati di cui anche con:	58	83	88	92	107	104	532
- Stazione sperimentale per i combustibili	38	57	52	51	56	63	317
- CCSE	-	-	-	2	-	3	5
- ENEA	-	-	-	-	3	-	3
Collaborazioni dirette con CCSE	-	50	35	22	6	12	125
NUMERO TOTALE DI VERIFICHE SVOLTE IN COLLABORAZIONE	58	133	123	114	113	116	657

TAV. 6.8

Numero di collaborazioni alle verifiche ispettive svolte con sopralluogo dal 2004 al 31 marzo 2010 per tipo di collaborazione

Anno mobile 1 aprile - 31 marzo

TAV. 6.9

Numero di verifiche ispettive svolte con sopralluogo dal 2004 al 31 marzo 2010 per settore

SETTORE	NUMERO VERIFICHE	QUOTA %
Gas	448	67%
Energia elettrica	215	32%
Petrolifero	7	1%
TOTALE	670	100%

Valutazione degli effetti

I risultati raggiunti, frutto di un'attenta programmazione delle campagne di controllo e di un efficace coinvolgimento nelle attività ispettive di enti e istituzioni di comprovata autorevolezza ed esperienza, hanno innanzitutto permesso, come evidenziato dal numero significativo degli ambiti di intervento, nonché dei soggetti sottoposti annualmente a vigilanza e controllo, di rispondere in modo efficace ed efficiente alla crescente esigenza di controllo nei settori regolati. Un'esigenza, quest'ultima, tipica di un sistema di regolazione maturo.

Le informazioni acquisite nel corso degli accertamenti hanno consentito inoltre agli Uffici dell'Autorità di utilizzare preziose conoscenze per il miglioramento e l'innovazione della regolazione nelle aree di propria competenza. Lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo ha evidenziato, in alcuni casi, il mancato rispetto della normativa che comporta sia l'adozione di provvedimenti prescrittivi o sanzionatori nei confronti dei soggetti regolati inadempienti, sia la restituzione ai consumatori di cospicue risorse economiche derivanti da contributi pubblici percepiti indebitamente dagli esercenti di impianti per la produzione di energia elettrica incentivata.

L'intensificarsi dell'azione sanzionatoria nel periodo 2004-2010, illustrata e analizzata di seguito nel dettaglio, è anche conseguenza dell'efficacia dell'azione di vigilanza e controllo condotta nel periodo. È da segnalare in particolare l'importanza che hanno progressivamente assunto gli impulsi all'azione sanzionatoria dell'Autorità provenienti dall'attività ispettiva (si è passati dallo 0,2% di procedimenti avviati nel 2004, al 12% nel 2009). Inoltre gli accertamenti svolti sugli impianti di produzione elettrica incentivati, alimentati da fonti rinnovabili, assimilate e di cogenerazione, hanno consentito di avviare azioni di recupero amministrativo di incentivazioni indebitamente percepite per circa 166 milioni di euro e di recuperare circa 82 milioni di euro; questi sono stati versati dai soggetti sottoposti agli accertamenti sul conto A₃ della Cassa conguaglio per il settore elettrico a riduzione delle bollette elettriche, diminuendo il fabbisogno, attuale e prospettico (nel senso che producono effetti anche su periodi successivi a quelli oggetto di accertamento), dell'onere generale di sistema più rilevante oggi gravante sulla bolletta elettrica (ovvero la componente tariffaria A₃). Ulteriori 34 milioni di euro sono stati versati, ma il loro utilizzo è subordinato agli esiti dell'azione di contenzioso intentato dalle parti.

Funzione sanzionatoria

L'esercizio della funzione sanzionatoria dell'Autorità si è progressivamente intensificato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2010, assumendo un rilievo sempre maggiore.

Infatti, nel settore dell'energia e, come già rilevato, per l'attività di vigilanza, a fronte di una regolazione ormai matura, si è fatto sempre più forte il bisogno di interventi volti a

garantire l'effettivo rispetto delle norme da parte degli operatori. La centralità della funzione sanzionatoria è evidenziata dalla stessa legge istitutiva (art. 2, comma 20, lettera c), della legge 14 novembre 1985, n. 481) che definisce in termini ampi sia le tipologie di illecito, costituenti presupposto per l'esercizio del potere sanzionatorio (violazione dei provvedimenti dell'Autorità, rifiuto da parte degli esercenti di fornire le informazioni richieste dall'Autorità, non veridicità delle informazioni rese), sia lo spettro delle sanzioni amministrative pecuniarie² entro cui l'Autorità può graduare le concrete modalità di esercizio di tale potere (compreso tra un minimo edittale pari a circa 2.500 €³ e un massimo pari a circa 150 milioni di euro). Proprio l'ampiezza della forbice edittale e l'ampia discrezionalità che deriva all'Autorità in sede applicativa, hanno portato la stessa ad autovincolarsi con l'adozione, nell'anno 2008, delle *Linee*

guida sull'applicazione dei criteri di quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. Con tale documento l'Autorità ha ritenuto di orientare la propria discrezionalità sulla quantificazione delle sanzioni entro un quadro chiaro, non discriminatorio e che tenga conto della prassi amministrativa e degli orientamenti giurisprudenziali.

Nel periodo compreso tra il 2004 e l'inizio del 2010, sono stati avviati 403 procedimenti sanzionatori e conclusi complessivamente 251 (tra questi, rientrano anche 3 procedimenti avviati nell'anno 2003 e chiusi nel 2004).

La figura 6.1 mostra l'andamento degli avvii e delle chiusure dei procedimenti sanzionatori nel periodo 2004-2009⁴. L'aumento del numero delle chiusure riflette l'efficienza dell'Autorità nel portare a compimento le attività istruttorie, mentre la capacità di gestire anche i "picchi" degli avvii riflette la sua flessibilità organizzativa.

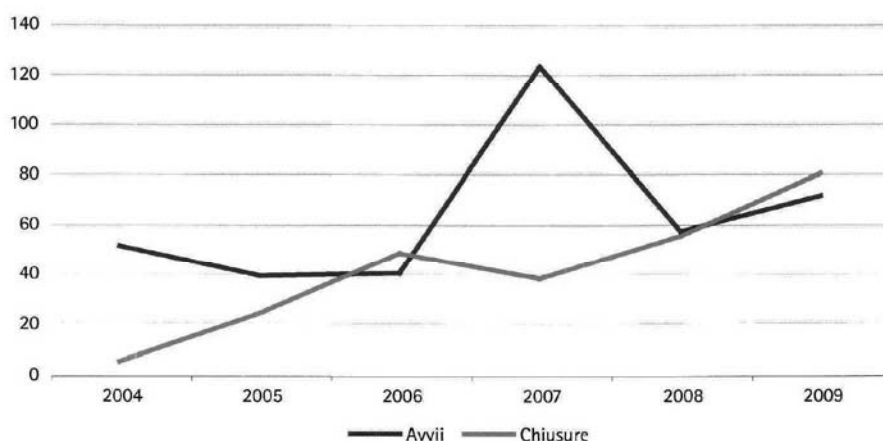


FIG. 6.1

Numero di procedimenti sanzionatori avviati e chiusi tra il 2004 e il 2009

² Nei casi di reiterazione delle violazioni, infatti, l'Autorità può disporre, qualora ciò non comprometta la fruibilità del servizio da parte degli utenti, la sospensione dell'attività di impresa fino a 6 mesi. Essa inoltre, qualora l'esercente svolga l'attività sulla base di un titolo concessorio, può anche proporre al Ministro competente la sospensione o la decadenza della concessione.

³ Così portato dall'art. 28 della legge 23 luglio 2009, n. 99, che ha ridotto l'iniziale previsione (pari a circa 25.000 €) contenuta nella legge istitutiva.

⁴ La figura evidenzia un progressivo e tendenziale incremento dei procedimenti conclusi in ciascun anno. Meno uniforme, ma solo in apparenza, è il dato relativo al numero dei procedimenti avviati nel corso del periodo. In realtà, il dato deve essere letto tenendo conto che, nel 2004 e nel 2007, l'Autorità ha avviato numerosi procedimenti seriali a seguito di istruttorie conoscitive le quali hanno coinvolto una vasta platea di operatori; per molti di questi sono emerse evidenze di possibili violazioni. Se si considera tale precisazione, emerge, anche per gli avvii di procedimento, un tendenziale incremento.

Per quanto riguarda i procedimenti avviati, l'esame della prassi maturata consente di evidenziare due aspetti: il primo è di natura procedurale e riguarda le modalità attraverso le quali sono acquisiti gli elementi di fatto rispetto cui valutare la sussistenza dei presupposti per l'avvio di un procedimento; il secondo è invece di natura sostanziale e riguarda le tipologie di violazioni riscontrate.

Quanto alle modalità di acquisizione degli elementi che possono far ipotizzare violazioni di disposizioni dell'Autorità, assumono rilievo anzitutto le attività ispettive, effettuate dagli Uffici dell'Autorità (vedi sopra) presso le sedi degli operatori, nonché le istruttorie conoscitive. Altra fonte privilegiata è costituita dall'azione quotidiana che gli Uffici dell'Autorità svolgono, sia nell'esame delle informazioni acquisite in forza di appositi obblighi informativi previsti dalla regolazione dell'Autorità, sia nell'attività conseguente

alle segnalazioni e ai reclami che pervengono dagli utenti dei servizi e dai consumatori finali. Una menzione a parte meritano gli atti con cui il Gestore del sistema elettrico (GSE) comunica all'Autorità l'accertamento del mancato acquisto dei certificati verdi da parte dei soggetti tenuti ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Infine, sebbene numericamente meno rilevanti, degni di rilievo sono i casi in cui la decisione di avviare un procedimento sanzionatorio si è basata su "autodenunce" di imprese, nonché i casi in cui il procedimento è stato aperto su esecuzione di una sentenza che, annullando un precedente provvedimento sanzionatorio, ha ordinato all'Autorità di riprovedere nel merito o rideterminare l'importo della sanzione.

La tavola 6.10 evidenzia, con riferimento a ciascun anno, l'incidenza delle diverse fonti sulle decisioni di avvio complessivamente adottate nel periodo 2004-2010.

TAV. 6.10

**Modalità di avvio
dei procedimenti
sanzionatori**

MODALITÀ	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)	TOTALE	QUOTE %
Ispezione	1	3	4	8	14	18	0	48	12%
Obbligo informativo	0	25	27	5	12	25	21	115	29%
Istruttoria conoscitiva	46	2	6	109	15	20	1	199	49%
Segnalazione o reclamo	4	7	3	1	0	5	0	20	5%
GSE	0	0	0	0	13	2	0	15	4%
Ordine del giudice	0	2	0	0	1	1	0	4	1%
Autodenuncia	0	0	0	0	2	0	0	2	0%
PROCEDIMENTI AVVIATI	51	39	40	123	57	71	22	403	-

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

È interessante osservare che quasi la metà dei procedimenti sanzionatori è stata avviata su impulso di istruttorie conoscitive che rappresentano il tradizionale canale di acquisizione da parte dell'Autorità di notizie ed elementi utili per verificare la sussistenza delle condizioni per gli interventi di propria competenza. Un buon 29% proviene dalle informazioni fornite dai soggetti regolati in forza di obblighi previsti dalla regolazione dell'Autorità o da specifiche richieste di informazione. È da segnalare l'importanza che hanno progressivamente assunto gli impulsi provenienti dall'attività ispettiva (che si attesta su un complessivo 12% sui procedimenti avviati), probabilmente in ragione dell'isti-

tuzione, nel 2004, di un'apposita Direzione vigilanza e controllo all'interno dell'assetto organizzativo dell'Autorità.

La somma di questi atti di impulso sostanzialmente "interni" si attesta intorno al 90% sul complesso dei procedimenti avviati: il residuo 10% proviene da atti di impulso "esterni", essendo rappresentato da segnalazioni o reclami (5%), comunicazioni del GSE (4%) e ordini giudiziali (1%).

Per quanto riguarda le tipologie di violazioni che sono state riscontrate, si possono evidenziare almeno sei macroaree, identificate in ragione degli interessi e dei beni protetti dalle norme violate:

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- violazioni afferenti alle esigenze di sicurezza del sistema;
 - violazioni delle disposizioni in materia di accesso ed erogazione dei servizi di rete;
 - violazioni della disciplina dei mercati dell'energia;
 - violazione delle esigenze conoscitive dell'Autorità;
 - violazione della disciplina tariffaria e delle condizioni economiche dei servizi tutelati;
 - violazione delle garanzie di tutela commerciale dei clienti finali.
- La tavola 6.11 dà conto delle diverse tipologie di violazioni trattate ogni anno (in sede di avvio di procedimento) e del loro numero.

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)	TOTALE	QUOTE %
Sicurezza	46	16	11	5	7	11	0	96	24%
Reti	1	4	0	0	3	22	14	44	11%
Mercati	0	0	6	0	16	6	3	31	8%
Esigenze conoscitive	1	7	17	3	1	1	0	30	7%
Tariffe e condizioni economiche	3	11	0	2	25	12	1	54	13%
Garanzie commerciali	0	1	6	113	5	19	4	148	37%
PROCEDIMENTI AVVIATI	51	39	40	123	57	71	22	403	-

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

TAV. 6.11

Numero e tipologia di violazioni riscontrate in sede di avvio

Come si nota, v'è una progressiva contrazione dei procedimenti aventi a oggetto violazioni delle esigenze conoscitive dell'Autorità. Tale circostanza si spiega in realtà con il fatto che l'Autorità tutela tali esigenze mediante la previsione di obblighi informativi collocati nell'ambito della singola materia oggetto di regolazione (tariffaria, commerciale, delle reti ecc.), con la conseguenza che la violazione di tali obblighi è considerata – ai meri fini tassonomici – alla stregua di una violazione dell'interesse di volta in volta sotteso alla regolazione.

La tavola 6.12 dà conto, con riferimento a ciascun anno, delle diverse modalità con cui i procedimenti si sono conclusi. Per quanto riguarda i 251 procedimenti presi in esame nella

tavola, è interessante evidenziare che in 106 casi l'attività istruttoria condotta dagli Uffici, in contraddittorio con i soggetti coinvolti, ha consentito all'Autorità di verificare l'insussistenza della responsabilità di questi ultimi. Nei restanti 145 casi, invece, è stata accertata la violazione contestata. Peraltro, poiché sino a luglio 2005 la legge riconosceva il diritto al pagamento in misura ridotta (oblazione) anche per gli illeciti sanzionati dall'Autorità, in 20 casi il soggetto sottoposto al procedimento ha evitato l'irrogazione della sanzione, avvalendosi dell'oblazione in seguito alla comunicazione delle risultanze istruttorie da parte del responsabile del procedimento.

ESITO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 ^(A)	TOTALE	QUOTE %
Non responsabilità	1	10	22	18	18	37	0	106	42%
Oblazione	1	9	0	10	0	0	0	20	8%
Sanzione	3	5	26	10	37	43	1	125	50%
PROCEDIMENTI CONCLUSI	5	24	48	38	55	80	1	251	-

(A) Dati disponibili al 31 marzo 2010.

TAV. 6.12

Modalità di conclusione dei procedimenti sanzionatori per anno